

Venere vende tabacco. Dove la bellezza si caccia! Ned io avrò la strana pretension di descriverla. Immaginatevi una tinta brunetta con un misto del color delle rose; un paio d'occhi neri e lucenti, un altero cipiglio, una mano morbida, affilata, tornita, quale appena saprebbe modellarla il Zandomeneghi, che pur le modella sì belle; tanto che, com'io me le trovai faccia a faccia al suo banco, ne perdetti le parole, e nascosi, quasi vergognandomene, la tabacchiera. La tabacchiera, come la parrucca e gli occhiali, dà indizio d'abitudini gravi, d'una certa assennatezza e maturità d'anni, se non di consiglio, che ben possono meritare il rispetto, ma non l'amor delle belle; ond'io che volev'ardere sull'altare di quella bellezza gl'incensi, lasciai il tabacco, e m'appigliai a un cigarro: il cigarro, il cui fumo odoroso meglio s'accompagna all'idea della gioventù e della forza, e l'uomo ne piglia non so qual aria di dominio e fierezza: ei ne succia il fuoco, e manda fumo come un camino. E però al secolo delle barbe si conveniva il cigarro, ed egli ora è fatto civile, galante, di buona compagnia; s'arde in casa, in istrada, ne' caffè, nelle gondole, in ogni sito; a certe ore indebite e